MARIA GIANNATTASIO
Intimo e Collant
p.zza Risorgimento, 1

2026
GENNAIO

il Ponte nuovo

Il periodico di Pontecagnano Faiano
www.ilpontenuovo.it

MARIA GIANNATTASIO
Intimo e Collant
p.zza Risorgimento, 1

ANNO 25° N.1
DISTRIBUZIONE GRATUITA

Molti parlano dei giovani, ma pochi parlano ai giovani.
(Papa Giovanni XXIII)

Il cambiamento inizia da chi resta

Stefania Maffeo

L'articolo sotto il mio fotografa una realtà che conosciamo bene: il Sud che perde i suoi giovani, il capitale umano che se ne va, la fatica cronica di un territorio che spesso sembra non riuscire a trattenere le sue energie migliori. È una diagnosi dura, a tratti impietosa, ma necessaria. Eppure, accanto a questa verità, ce n'è un'altra che merita di essere raccontata. Esiste un gruppo di giovani che resta. Resta non per mancanza di alternative, ma per scelta. Resta perché crede che raccontare, prendersi cura, costruire senso attorno al proprio territorio sia già una forma di impegno civile. Resta perché non accetta che l'unica risposta possibile sia andare via.

La nostra redazione giovani nasce esattamente da qui. Ragazze e ragazzi che studiano, lavorano, si formano e che, nel tempo libero, scelgono di raccontare la propria città, le sue contraddizioni, le sue potenzialità, le sue storie sommerse. Non per eroismo, né per retorica, ma per responsabilità.

Questi giovani sono determinati, tenaci, capaci di non arrendersi. La loro è una forza che si traduce in collaborazione, ascolto, senso di comunità. È la prova che una mentalità alternativa non solo è possibile, ma esiste già. Restare, oggi, è spesso più difficile che partire. Richiede uno sforzo supplementare: quello di immaginare futuro dove altri vedono solo stallo. Ed è qui che il racconto diventa fondamentale. Perché un territorio che non si racconta, che non dà voce ai suoi giovani, è un territorio che accelera la propria resa. Non tutti i giovani sono in fuga e quelli che restano non sono un'eccezione marginale, ma un seme.

Il Ponte Nuovo sceglie di stare da questa parte: di dare spazio a chi resta, a chi prova, a chi costruisce legami invece di scorciatoie. Perché il cambiamento culturale di cui si parla tanto nasce da esperienze concrete che dimostrano che un altro modo di essere giovani al Sud è possibile.

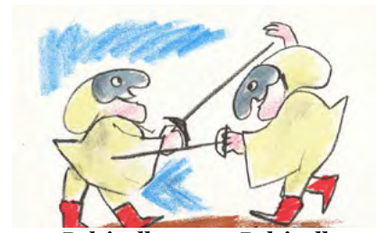
E, in parte, è già realtà.

Il Sud, i giovani e la "cazzimma"

Francesco Longo

Ogni anno, più di centomila giovani lasciano il Sud per il Nord-Italia o l'Europa; di questi, oltre il trenta per cento, sono laureati. Vanno in cerca di lavoro, che spesso trovano. Sono lavori stabili (cioè non precari), meglio retribuiti e con prospettive di carriera facilitata dal merito (cioè non dalle raccomandazioni). E quasi nessuno torna. Tale fenomeno comporta, per il nostro Mezzogiorno, oltre che una lacerazione nelle famiglie, anche un impoverimento demografico ed economico. E' stato calcolato che questa emigrazione dei giovani – laureati e non – costa al Meridione circa quattro miliardi di euro l'anno, considerando l'investimento privato e pubblico per la loro formazione.

Per frenare tale emorragia umana e di capitali, il Governo, su sollecitazione dell'Europa, ha stanziato massicci investimenti per l'istruzione. Ed è una iniziativa molto utile. Ma da sola non basterà a risolvere questo problema, che si inquadra nel complessivo ritardo sociale, economico ed imprenditoriale del Sud rispetto al Nord-Italia (ed ancora maggiore rispetto all'Europa). L'inferiorità del Mezzogiorno si manifesta nei suoi numerosi mali. Ne citiamo alcuni. La più alta percentuale di poveri; i pochi asili nido; il grave abbandono scolastico; le poche classi a tempo pieno (cioè con la mensa); la minore efficienza delle infrastrutture: rete stradale, ferroviaria, idrica, elettrica e delle telecomunicazioni; lo scarso investimento delle aziende per la formazione del personale. Questi mali si rincorrono in una



Pulcinella contro Pulcinella

---> *segue a pag. 2*

MARIA GIANNATTASIO
Intimo e Collant
p.zza Risorgimento, 1
Pontecagnano Faiano

Lovable Disney NAVIGARE sloggi Kappa Triumph Liabel OMSA OROBLU LINCLALOR RAGNO FILA Playtex Wonderbra

il Ponte nuovo

2026
GENNAIO

Italia, il paradiso dei delinquenti

Ernesto Arduino

Esterno giorno, una strada qualsiasi di una città qualsiasi (italiana): la *persona **A*** viene scippata ma il ladro viene bloccato da un passante (che chiameremo *persona **B***) intervenuto in soccorso della vittima. Arrivano le forze dell'ordine che arrestano lo scippatore, lo portano in caserma salvo poi rilasciarlo dopo 2 giorni come se nulla fosse. In Italia, infatti, dal 2021 c'è la legge-Cartabia (contro la cui approvazione, voluta dal governo Draghi, si schierarono solo i 5 Stelle) la quale **ha abolito la perseguibilità d'ufficio** di una serie di reati per i quali da allora **serve la querela**. In pratica se la vittima non può (o non vuole, magari per paura o perché minacciata o per un qualsiasi altro motivo) sporgere denuncia entro 48 ore dal fatto, carabinieri e polizia sono obbligati a liberare il delinquente anche se è stato arrestato in flagranza. E senza la querela né indagini né processi possono andare avanti.

Ma nella nostra storiella (che, ci crediate o no, si riferisce a eventi di cronaca realmente avvenuti) una denuncia in realtà c'è stata, e l'ha fatta lo scippatore contro la *persona **B*** la quale bloccando il ladro lo ha fatto cadere causandogli qualche graffio guaribile in un paio di giorni, i quali tuttavia lo hanno legittimato a chiedere un risarcimento. Eh, sì perché la cosiddetta "riforma-Cartabia" - che all'epoca, quando non ignorata, venne addirittura incensata dalla grande stampa (tranne pochissime eccezioni) - non solo si è rivelata quello che esattamente era, e cioè un autentico **salvacondotto** per ladri e truffatori di ogni tipo, ma ha addirittura permesso a questi ultimi di **denunciare i cittadini** se li bloccano, visto che nessun privato può trattenere una persona per un reato non procedibile d'ufficio. Chi li ferma o anche solo li filma con lo smartphone può essere denunciato ed I casi clamorosi di impunità dovuta alla nuova legge sono stati (e continuano ad essere) moltissimi. D'altra parte, il fatto che negli ultimi tempi siano aumentate truffe, borseggi, scippi e furti non è casuale.

Una volta contro questi reati si procedeva d'ufficio (non serviva la denuncia della vittima) ora invece serve la querela ed il querelato (cioè, il delinquente) **ha diritto di sapere chi lo ha querelato**. Così lo può

eventualmente rintracciare per minacciarlo o vendicarsi. Infatti alla legge-Cartabia è stata aggiunta l'anno scorso (ad opera dalle stesse forze politiche di prima) la novità del cosiddetto **interrogatorio preventivo**: in sostanza i giudici ora prima di arrestare un delinquente lo devono avvisare con 5 giorni di anticipo («*caro signore la avvisiamo che stiamo per venire ad arrestarla*») mettendogli anche a disposizione non la sola ordinanza d'arresto ma l'intero fascicolo d'indagine, in cui è annotato tutto: intercettazioni, documenti, inclusi nomi ed indirizzi di eventuali testimoni e di chi lo ha denunciato. Così il delinquente (a meno che non scelga di fuggire all'estero o darsi alla latitanza) può comodamente rintracciarli ad uno ad uno, fino alle loro case o sui posti di lavoro, per "convincerli" a ritirare le accuse.

Una cosa "favolosa" non vi pare? Ma perché una classe politica, tra le più scadenti della nostra storia, continua a sfornare norme del genere? Semplice: per restare impunita e sentirsi al di sopra di ogni legge e controllo. Ed a furia di approvare "riforme" contro la magistratura ne sta approfittando anche la delinquenza comune. A proposito: nel prossimo marzo c'è un referendum che aprirà la strada al controllo governativo sui pubblici ministeri, a meno che gli italiani non si sveglino dal coma e decidano di andare alle urne e votare in massa **NO**. Dimostrando se non altro di essere ancora vivi (e di non appartenere alle **2 ultime categorie** in cui Sciascia divideva gli esseri umani).

Perché il vero nocciolo della questione è questo: i diritti di cui disponiamo non sono caduti dal cielo. Se ancora ce li abbiamo è perché le lotte delle generazioni che ci hanno preceduto le hanno fatte diventare leggi. Ma se non ci decidiamo a difenderli (soprattutto con la partecipazione e col voto) li perderemo.

«*Non mi fanno paura le parole urlate dei violenti, ma il silenzio assordante delle persone oneste*» **Martin Luther King**.

«*Io divido l'umanità in 5 categorie: gli uomini, i mezz'uomini, gli ominicchi, i (con rispetto parlando) pigliainculo ed i quaquaraquà. Sono pochissimi gli uomini; i mezz'uomini pochi, e sarei contento se ci fermassimo qui. Invece no, perché ancora più giù (e molto più numerosi) ci sono gli ominicchi: scimmie che imitano le mosse degli adulti, come i bambini che si credono grandi. Poi ancora più giù i pigliainculo, che vanno diventando un vero esercito. Ed infine i quaquaraquà: la cui vita non ha più senso e più espressione di quella di un branco di oche*». (tratto dal romanzo *Il giorno della civetta* di **Leonardo Sciascia**).

---> *continua da pag. 1*

spirale di causa ed effetto. Ma il male peggiore di tutti è la mentalità dei Meridionali. Il popolo meridionale, nel corso dei secoli, ha dovuto affrontare prove sconvolgenti: le varie dominazioni straniere, la peste, il colera, i terremoti; e, in contemporanea, la continua e costante oppressione dei baroni verso i contadini (che erano la gran parte della popolazione). Perciò i Meridionali, per sopravvivere, hanno dovuto sviluppare la pazienza e la furbizia. Col tempo, la pazienza è degenerata in rassegnazione e la furbizia in "cazzimma". (Questa è una parola che non ha eguali nel resto d'Italia e significa molte cose insieme. E' un misto di furbizia e opportunismo finalizzati ad ottenere un vantaggio personale, anche a scapito degli altri, senza scrupoli). Alla rassegnazione ed alla cazzimma, bisogna aggiungere una terza componente, che si intreccia con esse. E' la diffidenza verso la collettività e la conseguente totale fiducia solo nella propria famiglia, negli amici e compari. Ne risulta, così, una società frammentata in tanti gruppi, ciascuno sospettoso verso gli altri, ma tutti uniti nella sfiducia verso le istituzioni, percepite come inaffidabili. Tutto ciò è l'esatto contrario del senso civico; e cioè della leale cooperazione per il benessere collettivo.

Il Sud, dunque, è rimasto prigioniero dei suoi eccessi familistici e clientelari, anche dopo l'avvento in Italia della Repubblica (1946). Perciò i nostri giovani migliori emigrano verso quelle società in cui il lavoro ed il compenso vengono assegnati in base al merito e non ai legami familiari o alle conoscenze.

In conclusione, c'è bisogno di una rivoluzione culturale. I Meridionali dovrebbero smettere di fare i furbi e diventare, finalmente, delle persone serie.

Due voci, un territorio: gli eventi culturali dell'Associazione Ombra

Rosita Iannone

A Pontecagnano Faiano, novembre ha avuto il profumo delle storie e la luce calda delle parole condivise. L'Associazione Ombra, da sempre impegnata nella valorizzazione del territorio e dei suoi giovani talenti, ha regalato alla comunità due appuntamenti letterari che hanno saputo trasformare semplici presentazioni in momenti di ascolto, confronto e sincera partecipazione.

Il 7 novembre si è aperto il ciclo di incontri con Federico Nappi, che ha presentato il suo libro "Il tuo ragazzo uomo". Una narrazione intensa, a tratti spiazzante, che ha catturato il pubblico fin dalle prime pagine. Federico ha portato sul tavolo non solo una storia, ma un pezzo di sé, sottolineando come i silenzi e le difficoltà possono diventare strumenti di libertà. Le sue parole, così profonde, sincere e naturali, hanno trovato eco negli sguardi attenti del pubblico, lasciando un'impressione silenziosa, quasi familiare.

Il 28 novembre è stata la volta di Luigi Frezza e del suo libro "Cambia la tua vita, cambia la tua storia". Psicologo di professione, Frezza da anni si dedica a diffondere nel territorio l'importanza della "terapia narrativa" dimostrando come le storie possano diventare strumenti di crescita personale e di trasformazione interiore. La narrazione, che si lega in modo naturale al libro presentato nella serata precedente, ha approfondito il tema della terapia narrativa e di come essa possa aiutare a superare le difficoltà della vita. L'autore ha spiegato come la parola possa essere un potente strumento di cambiamento, aiutando a trasformare le proprie esperienze in opportunità di crescita ed a liberarsi dalle etichette negative che spesso ci attribuiamo.

A rendere davvero speciali questi incontri è stata anche la conduzione di Martina Stabile, figura fondamentale dell'Associazione Ombra. Martina, giovanissima ma straordinariamente in gamba, ha dimostrato una maturità ed una sensibilità rare nella conduzione degli eventi. Con naturalezza e competenza, ha saputo mettere a proprio agio gli autori, guidare la conversazione con delicatezza e coinvolgere il pubblico con spontaneità e professionalità. È bello vedere una giovane ragazza dedicarsi con tanta passione e determinazione ad iniziative culturali così importanti per il territorio; la sua presenza ha portato freschezza, entusiasmo ed una luce speciale ad entrambe le serate.

Gli incontri nascono dalla volontà di offrire spazio ed opportunità ai cittadini; offrire ascolto, fiducia e visibilità a chi coltiva la creatività come una forma di resistenza e di bellezza; creare momenti in cui la cultura diventa un terreno fertile per costruire legami, condividere idee e far crescere il senso di comunità. Perché, quando una città decide di ascoltare le storie dei suoi abitanti, allora cresce, si illumina, si riconosce. E Pontecagnano Faiano, grazie a questi incontri, ha dimostrato ancora una volta di essere una terra viva, capace di accogliere e valorizzare le voci che la abitano.

Con il cuore ancora pieno delle emozioni condivise, l'Associazione Ombra guarda al futuro con entusiasmo e gratitudine. Il nuovo anno porterà un programma letterario ancora più ricco, con la stessa energia contagiosa ed il desiderio profondo di continuare a dare voce ai talenti del territorio.

POLO XVIII GIUGNO e la scelta di un modello inclusivo

Giovanni Sorgente

Dal 29 dicembre 2024 è nata sul territorio di Pontecagnano Faiano una nuova associazione, il cui nome deriva proprio dalla via che ospita la struttura, in memoria dell'artista e maestro Silvestro Micciariello, in arte Silvestry. Per questo motivo, all'ingresso della sede è presente anche una targa commemorativa.

Nata da un'intuizione di Marco Vecchione, oggi il Polo XVIII Giugno, insieme ad un gruppo di amici, sta raccogliendo sul territorio diverse voci ed esigenze. Nel giro di un anno dall'inaugurazione della sede, attraverso una serie di iniziative di natura ludica, ma anche di forte sensibilizzazione ed attenzione alla persona, l'associazione ha saputo costruire un percorso significativo e partecipato.

Tra le iniziative realizzate si ricordano "Prenditi cura di te", dedicata al tema della salute in collaborazione con Andos; "Notti Magiche", con l'inaugurazione di un murales e la presenza della famiglia Schillaci in memoria del mitico calciatore Totò Schillaci, ex Juventus ed Inter; e la recente "Dona un sorriso – un giocattolo in pediatria", promossa dall'associazione Donation Italia in collaborazione con numerose altre realtà territoriali.

Questi sono solo alcuni degli eventi che hanno visto un profondo coinvolgimento da parte del numeroso gruppo associativo, oltre ad una forte sinergia sia con le istituzioni che con gli altri movimenti associativi del comprensorio.

A tal proposito la presidente dell'associazione Oriana Giraulo sottolinea per quanto segue: "Il nostro obiettivo è costruire una comunità aperta ed inclusiva. Guardiamo al futuro con entusiasmo: vogliamo organizzare giornate della salute con visite gratuite, rafforzare il networking attraverso collaborazioni con istituzioni ed associazioni locali e non, offrire supporto concreto alle fasce meno abbienti con servizi alla persona gratuiti e servizi di consulenza. Ogni iniziativa nasce dall'ascolto dei bisogni delle persone e vuole trasformarsi in un momento di incontro e solidarietà per tutte le generazioni".

Anche il segretario dell'associazione, Luigi

Vicinanza, aggiunge: "Crediamo nel valore della collaborazione tra cittadini, istituzioni ed associazioni. Ogni progetto è un'occasione per unire le forze del territorio e creare qualcosa che lasci un segno concreto nella comunità".

L'associazione oggi è composta da circa 40 persone più un buon gruppo di simpatizzanti che presto verranno riuniti in diversi gruppi di lavoro in grado di gestire e realizzare nuove interessanti iniziative.

Alla ricerca del parco perduto

Massimo Anfuso

S. Antonio di Pontecagnano, ingresso Centro AAI

Questa città ha vissuto un'epoca d'oro neanche troppo remota, basta rileggere gli articoli sui precedenti numeri del "Ponte Nuovo" scritti da attenti redattori che ne hanno illustrato la crescita costante, vuoi come sviluppo industriale ed artigianale, vuoi come valorizzazione della sua ancora oggi principale attività: l'agricoltura. Poi, con l'inizio della fase calante del predetto boom industriale (chiusura di tabacchifici ed opifici conservieri), ha ceduto progressivamente il passo ad un lento ed inarrestabile processo di "gentrificazione" esasperata, che poco spazio ha lasciato ad uno sviluppo armonico della città, depauperata per il predetto scopo del verde "edificabile", non provvedendo alla sua sostituzione con altrettanti spazi vivibili.
Pertanto, questa città è rimasta al verde esistente negli anni 70/80, vedi quello di Via Carducci o di Piazza Risorgimento, con l'aggiunta di qualche altro giardino più recente di piccole/medie dimensioni. Eppure, Pontecagnano Faiano vanta un vero e proprio parco di circa 11 acri sconosciuto a molti e soprattutto ai neo residenti. È un parco che nel corso degli anni è stato lasciato in completo abbandono, sia per motivi giudiziari che per mancanza di interesse o coraggio da parte di chi poteva e non ha fatto nulla per riportarlo all'antico splendore. Mi riferisco al Centro AAI (Accoglienza ed Aiuti Internazionali), meglio noto come "campo profughi", sito sulla strada statale uscendo da Sant'Antonio in direzione sud, sorto nel dopoguerra per lo scopo che il suo nome ben descrive.
Esso oggi "vegeta" in ogni senso chiuso "a chiave" tra le sue mura dove gli eucalipti già giganteschi crescono a dismisura finanche a travalicare le alte mura di cinta e riversare il proprio fogliame sulla Statale 18. Al suo interno esistono anche aiuole un tempo rigogliose, ampi viali per passeggiate rilassanti con passeggini e senza, finanche una piccola piscina, oltre a piccoli manufatti recuperabili per attività culturali, ludiche, ricreative, ecc.. Insomma, una vera oasi di verde ormai in abbandono.
La domanda è: perché? Recuperarlo alla cittadinanza sarebbe un vero e proprio fiore all'occhiello ed un vanto per chi provvederebbe a tanto, dotando anche questa città di una "villa comunale" degna di tale nome. È tempo che i cittadini conoscano la verità, qualunque essa sia, sulla perdurante annosa chiusura del Centro AAI.
Ancora più propedeutico allo scopo sarebbe la costituzione di un comitato cittadino che rivendichi la restituzione al paese di un così meraviglioso polmone di verde adoperandosi fattivamente per il suo completo e definitivo recupero.
Hai visto mai che una volta tanto il popolo possa vincere!?!?!?

PARASSITA

Antonio De Rosa

Zecca, parassita ematofago (cioè che succhia il sangue)

Nell'uso odierno per parassita si intende chi mangia e vive alle spalle altrui. Più genericamente persona che vive senza lavorare, sfruttando le fatiche altrui, o che vive alle spalle degli altri, senza alcun contributo personale sul piano del lavoro e della produttività.
Chi sono i parassiti attuali?
Il viaggiatore che non paga il biglietto dell'autobus, il lavoratore assenteista, quello che non contribuisce al gruppo di lavoro, il politico che promette senza mantenere ed è aggrappato alla poltrona.
Il parassita cerca di trovare lavoro in un'azienda pubblica perché in un'azienda privata, se scoperto, verrebbe allontanato.
I comportamenti antisociali, egoistici, muovono le azioni di tanti "onesti cittadini" disposti a tutto per ottenere un bel posto di lavoro nella macchina amministrativa pubblica, per sé o per i propri figli.
Come fare?
"Vendere l'anima", cioè tradire i propri valori per questo guadagno materiale.
È il momento in cui anche TU sai che questa è la scelta sbagliata. Ma lo farai comunque. E non hai saputo apprezzare l'insegnamento morale di chi è venuto prima di te. Di chi ti ha messo al mondo.

EUROPAT
ABBIGLIAMENTO E BIANCHERIA
CERIMONIA - INTIMO- COSTUMI DA BAGNO
UOMO- DONNA- BAMBINO- NEONATO
SHOP ONLINE www.europatabbigliamento.it
Via Firenze , 2 Statale 18 - Zona Campo Sportivo
Tel. fax 089 385002 - PONTECAGNANO (SA)
SCONTI fino al 50%
APERTI DAL LUNEDÌ AL SABATO

DONNARUMMA
MACELLERIA
di Donnarumma Generoso
VIA SICILIA, 18
84098 PONTECAGNANO FAIANO SALERNO
TEL. e FAX 089 382272
P.Iva | 05529870650

Fasulo
prodotti zootecnici - pet food
via Roma 12, Pontecagnano Faiano - tel. 089 849689

ISEA ODV
volontari per passione
VALORIZZAZIONE
DELLA NATURA E DELL'AMBIENTE
ISEA ODV

Il voto non sceglie, si rifugia. La geografia di un potere senza visione

Gerarda Pisaturo

A Pontecagnano Faiano il risultato delle elezioni regionali del 23 e 24 novembre 2025 non racconta una scelta politica consapevole, ma una ritirata strategica dell'elettorato. I dati delle varie sezioni e le preferenze restituiscono l'immagine di una città dove il consenso non premia visioni o programmi, ma reti territoriali, pacchetti di voto e figure percepite come spendibili. Nel Centro cittadino (sezioni 1-10) l'affluenza è la più alta del Comune (**49,3%**) ed il voto è più "ordinato" (le schede al solo presidente rappresentano il **6,8%**). Qui il **PD è primo partito con il 27,4%**, seguito da **Fratelli d'Italia 21,7%** ed **Avanti Campania 12,8%**. Sul Presidente, il centro premia **Roberto Fico al 60,3%** contro **Edmondo Cirielli 36,8%**. È un voto di continuità, quasi di inerzia, che sceglie ciò che si conosce. Nel **Campo Sportivo (sezione 11)** compare il segnale più politico: il "voto solo presidente" schizza all'**11,5%** (il più alto del Comune) con un'affluenza al **46,5%.** Tra le liste: **FDI 32,5%**, **PD 28,2%**, **Avanti 9,8%**. Sul presidente: **Fico 52,9%** e **Cirielli 44,7%**. A **Sant'Antonio (sezioni 15–18) la periferia è piuttosto tiepida.** Affluenza **45,7%**, "solo presidente" **7,1%**. Liste: **PD 25,6%**, **FDI 22,1%**, **Avanti 12,6%**. Presidente: **Fico 56,7%**, **Cirielli 40,5%**. Qui il PD resta davanti, ma senza slancio: una periferia che partecipa "per dovere", ma non per convinzione. Ma è nella **Zona litoranea** (sezioni 12–14) che la politica non arriva per nulla. Affluenza 44,7%, "solo presidente" 9,1%: il litorale è un terreno di astensione e di voto disaggregato. Liste: FDI 25,1%, PD 22,3%, Avanti 11,4%. Presidente: Fico 50,8%, Cirielli 46,4% (qui la gara è quasi pari). E mentre le cronache continuano a raccontare problemi ricorrenti sulla fascia costiera (degrado, manutenzione, qualità urbana), il voto non diventa "domanda politica", ma diventa distanza. Ma il vero

paradosso ce lo restituisce l'analisi del voto di **Faiano (sezioni 19–22).** Questa è la zona più politicamente interessante proprio perché smentisce la lettura comoda: **Faiano** non premia il Sindaco: Affluenza **44,5%** (più bassa del Centro) e "solo presidente" **6,3%** Liste: **PD 29,7%** (primo), ma l'opposizione è tutt'altro che marginale: **FDI 17,9%** e **Avanti 15,0%**.Sul Presidente, Faiano è addirittura più "campolargo" del Centro: **Fico 65,6%**, **Cirielli 32,0%**. Il punto politico, però, è un altro: a Pontecagnano Faiano sembra che l'opposizione sia **organizzata** e "personalizzata" (basta guardare al peso delle preferenze di **Ernesto Sica**, 1.310 nel Comune): Faiano non regala un'investitura al PD come progetto, ma conserva un equilibrio competitivo dove l'opposizione ha volto e macchina. Non a caso Fratelli d'Italia è la seconda forza politica del Comune, subito dopo il PD. Ed è proprio nel campo largo che si coglie il vero retroscena del voto. Il PD resta primo partito e regge l'impianto complessivo, ma il potere reale si gioca sulle preferenze. Dopo Sica, il podio comunale vede **Andrea Volpe** (Avanti Campania) con 1.035 preferenze, poi **Corrado Matera** (PD) con 586, **Giovanni Guzzo** (PD) con 531 e **Federica Fortino** (PD) con 522. Nel Partito Democratico, in particolare, il voto si disperde su più candidati competitivi. È il paradosso di un partito forte nei numeri e debole nella sintesi: capace di mobilitare consenso locale, ma incapace di concentrarlo in una leadership riconoscibile. Così, mentre altri trasformano poche reti solide in seggi regionali, il PD paga la sua pluralità come un costo politico. Ed in questa frattura tra voti espressi ed eletti reali si misura tutta la stanchezza di un elettorato che partecipa ancora, ma senza più credere che il proprio voto costruisca davvero una direzione comune. Tuttavia, anche qui emerge una distinzione netta tra forza elettorale e rappresentanza: tra i democratici più votati a Pontecagnano Faiano, solo **Corrado Matera riesce a tradurre il consenso in elezione regionale**, mentre gli altri restano espressione di un potere locale dove non comandano i simboli ma i portatori di voto. La fotografia finale è netta e inquietante: **Pontecagnano Faiano non sceglie più, si rifugia.** Nel noto, nel vicino, nel possibile. Il centro decide, la periferia si spegne, i partiti sopravvivono solo se incarnati da persone. In questo scenario non c'è un vero vincitore. Perché una città che vota così non è politicamente matura: è politicamente stanca. E continuare a leggere questi numeri come una vittoria significa non aver capito il messaggio più chiaro che arriva dalle urne.

A Scuola di Politica

Francesca Santoriello

Due weekend, due appuntamenti che hanno lasciato il segno nel corso del 2025: così si può sintetizzare l'esperienza alla Scuola di Formazione Politica "Piersanti Mattarella" svoltasi a Roma, presso l'Hotel Méridien Visconti, in zona Prati. Il primo incontro si è tenuto a maggio, mentre il secondo ha concluso il percorso a novembre, offrendo a tutti i partecipanti un intervallo utile per riflettere, consolidare i rapporti e metabolizzare i contenuti affrontati.

La scuola, promossa dal giornalista Paolo Borrometi, ha previsto un processo di selezione e l'assegnazione di borse di studio, a testimonianza dell'attenzione verso il merito e la motivazione dei partecipanti. Il programma si è rivelato intenso e ricco di stimoli, con relatori di spicco e sessioni che hanno spaziato dalla politica alla giustizia, fino alle tematiche globali, quali cambiamento climatico e sicurezza internazionale.

Tra i momenti più significativi del primo weekend l'intervento del magistrato Antonio Valitutti ha colpito per profondità e chiarezza: egli ha condiviso esperienze professionali e riflessioni sul ruolo del magistrato nella società, sottolineando come l'intelligenza artificiale non possa sostituire determinate competenze umane, le quali richiedono sensibilità, capacità di comprendere le emozioni e giudizio critico.

Tuttavia, il tema centrale della scuola rimane la lotta alla mafia, ma le discussioni si sono spesso estese a scenari internazionali. Il secondo weekend ha visto interventi stimolanti, tra cui quello di Pierluigi Castagnetti, già deputato e segretario del PPI, sul concetto di democrazia fragile e sulla crisi della partecipazione politica.

In questo contesto, l'approccio pratico ha avuto un ruolo centrale: numerosi lavori di gruppo hanno permesso ai partecipanti di confrontarsi su tematiche quali opinione pubblica, pace e responsabilità internazionale, spesso intrecciando i temi della politica con quelli ambientali. La struttura dei panel e dei laboratori è stata curata nei minimi dettagli, con una coerenza organizzativa che ha favorito apprendimento e partecipazione attiva.

L'esperienza ha quindi rappresentato non solo un'occasione formativa di alto livello, ma anche un momento di crescita personale e di networking, in un contesto che ha saputo combinare conoscenze teoriche, testimonianze dirette e collaborazione. Due weekend, intensi e stimolanti, che hanno lasciato il segno nella prospettiva di chi desidera conciliare impegno civile, riflessione politica e consapevolezza.

La realtà virtuale di Cultura Immersiva

Flavio M. Carbonaro

Visitare un museo o studiare la storia non significa più soltanto osservare o leggere. Le tecnologie immersive stanno cambiando il modo di avvicinarsi al patrimonio culturale, trasformando la fruizione in un'esperienza diretta e coinvolgente. In questo scenario si inserisce Cultura Immersiva, startup italiana che utilizza la realtà virtuale per raccontare arte, storia e territorio in modo nuovo.

Fondata da Stefano Rainone, ingegnere informatico, ed Andrea Carraro, con oltre cinquant'anni di esperienza nel settore culturale, la startup nasce dall'incontro tra competenze tecnologiche e visione artistica. L'obiettivo è rendere la cultura più accessibile, comprensibile e memorabile, senza snaturarne il valore storico.

Le esperienze immersive sviluppate combinano ricostruzioni 3D, ambienti sonori e narrazione guidata, permettendo al pubblico di entrare nei luoghi del passato. Tra i progetti più significativi c'è il viaggio virtuale nell'Antica Pompei, che consente di esplorare il Foro, il Tempio di Apollo, il Teatro Grande ed una domus romana, osservando da vicino la vita quotidiana dell'epoca.

Il format è pensato per musei, Comuni, scuole ed eventi pubblici. Le attività sono inclusive, multilingue ed adatte a tutte le età. In ambito educativo, la realtà virtuale viene utilizzata come strumento di apprendimento esperienziale, in linea con le indicazioni ministeriali e con il PNRR Scuola 4.0, favorendo attenzione e partecipazione degli studenti.

Oltre all'aspetto culturale, l'impatto è anche concreto: le esperienze immersive aumentano il tempo di permanenza dei visitatori e migliorano la qualità percepita della visita. Il progetto è già stato portato in oltre 50 Comuni italiani, con oltre 300 eventi realizzati e circa 800 recensioni, con una valutazione media di 4,9 su 5.

In un'epoca di consumo rapido dei contenuti, Cultura Immersiva propone un cambio di prospettiva: la cultura non solo si osserva, ma si vive.

eté
SOLE s.r.l.
Via A. Diaz snc
Pontecagnano F. (SA)
Tel. 089 2853543

MORRA
BAR&MORE

Riflesso di donna

Manuela Di Domenico

Una rubrica tutta al femminile che attraverso interviste vi mostrerà alcuni volti della nostra città. Volti che hanno da raccontare una storia fatta di coraggio, ambizione, passione e forza. Donne accomunate dal desiderio di voler raggiungere il proprio sogno o che lo hanno realizzato, ma non smettono di sognare. Donne che credono che non sia mai troppo tardi per guardarsi allo specchio e cercare un nuovo riflesso di se stesse.

Il nome della rubrica, infatti, non vuole rimandare ad un'immagine statica ed oggettiva, ma ad un riflesso appunto: cosa vede una donna quando guarda se stessa? Cosa percepiscono gli altri ascoltando la sua storia? Le domande qui diventano lo specchio attraverso il quale ci si guarda dentro.

Con leggerezza, ironia, la giusta dose di nostalgia e, soprattutto, la voglia di guardare avanti ed immaginarsi in un riflesso futuro.

Una chiacchierata con **Carla Del Mese**, donna eclettica, amante dell'arte e della natura, che è riuscita a mettere ogni sfumatura di se stessa in tutte le sue passioni.

Carla, apriamo subito l'intervista con una parola che ti rappresenta: Ambiente. Quando è nata questa passione?

Questa passione è nata più di 20 anni fa, quando mi sono avvicinata al circolo Occhi Verdi che aveva sede al parco archeologico. Devo dire grazie all'amico Gerardo Raimo all'epoca presidente del circolo, che mi ha aiutato e stimolato. Quel luogo è entrato subito nel mio cuore. Un'oasi di pace all'interno del ritmo serrato urbano cittadino e soprattutto lontano dal cemento. Al parco archeologico ho visto che si poteva concretizzare una teoria apparentemente impossibile ed incidere sul miglioramento della società facendo sensibilizzazione sui temi ambientali.

Sei una persona solare, vivace, impegnata nel sociale e con un bel bagaglio di studi umanistici alle spalle, cambieresti qualcosa del tuo percorso?

No, devo dire la verità, non cambierei nulla del mio percorso perché penso che per me sia stata una palestra di vita. L'Associazionismo è stato un percorso caratterizzante per il mio carattere. Ho imparato a mettere a frutto le mie competenze trasferendole in ambito associativo. Ho fatto tanta gavetta, dal basso, per arrivare a ricoprire ruoli importanti come quello di presidente del circolo.

Ci sono tanti giovani oggi che non hanno stimoli perché non hanno una proiezione chiara del loro futuro soprattutto quello lavorativo. Cosa ne pensi, colpa loro o di una società che è cambiata?

Credo che il contesto sociale sia radicalmente cambiato, soprattutto nell'era post-Covid. Col boom dei social, che sono diventati l'unico mezzo di comunicazione, ci si è un po' allontanati proprio dall'umanità dei rapporti sociali. Oggi molti giovani sono appiattiti dalle condizioni del Covid e, soprattutto, dalla prevalenza della comunicazione digitale che ha soppiantato completamente quella verbale, fisica ed umana. Di questo ne paghiamo le conseguenze anche dal punto di vista lavorativo, quindi il mio consiglio ai giovani è quello di mettersi alla prova, di sperimentare partendo da quello che più gli piace.

Carla come ti vedi tra dieci anni?

Tra dieci anni mi vedo sempre più attiva sulle politiche ambientali perché fare politica per me significa cura per la polis, cioè attenzione al bene comune. Mi sento una donna realizzata, ma sicuramente c'è ancora tanta strada da fare per quanto riguarda le battaglie, le cause ambientaliste, l'emancipazione femminile, il gender gap. Non mi occupo solo di ecologia, ma anche di ecologia umana, che verte proprio sui temi della parificazione dei diritti tra uomini e donne. Anche il Museo Archeologico di Pontecagnano è una realtà con la quale noi ci interfacciamo sempre. Per me rappresenta una grande agenzia educativa, quindi mi immagino sempre attiva anche in questo luogo pieno d'arte e storia.

Carla dalle sue parole ci ha dimostrato che ognuno nel suo piccolo può impegnarsi ed essere parte determinante di un progetto o un'idea. Una donna piena di fascino, ambizione e carisma che si è raccontata a noi del Ponte nuovo, dandoci l'opportunità di ammirare la sua vita piena di amore, rispetto e gratitudine.

Sordità APPARECCHI ACUSTICI
Test GRATUITO dell'udito
Prova GRATUITA apparecchi acustici
C.so Umberto I° - Pontecagnano F. (SA)
Tel. 089 7018568 - Whatsapp 324 8677657
sordita.pontecagnano@gmail.com

IL MAESTRO ORAFO
GIOIELLI
Corso Umberto I, 102 - Pontecagnano Faiano SA - Tel. 089 287 2266

CASA VACANZA
Il borgo di Baroncino
Via V. Emanuele, 18 - loc. Baroncino - Faiano (SA)
Tel. +39 389 6722654 - mariailbellodelledonne@gmail.com
il borgo del Baroncino

Marzotto
bassetti
LINCLALOR
Gabel
BELLA LA CASA, BENE TU.
Giovanna Trapanese
dal 1958
Bellora
since 1883
MILANO
C.so Umberto I, 132 - Pontecagnano Faiano - Tel. 089 382259

Biografia di Giovanni Nicotera

Felice Nicotera

Giovanni Nicotera nacque il 9 settembre 1828 nel Regno delle Due Sicilie, in provincia di Catanzaro, precisamente a Sambiase (oggi Lamezia Terme). Non ancora ventenne, aveva già deciso da che parte stare: con la "Giovane Italia" di Giuseppe Mazzini. E così che nel 1848 lo troviamo tra gli insorti napoletani contro re Ferdinando II di Borbone, che, sciolto il neonato Parlamento, represse la rivolta con i suoi mercenari svizzeri. L'anno successivo era a Roma con Garibaldi, nella difesa della Repubblica Romana, aggredita dalle truppe di Napoleone III imperatore e difensore dello Stato Pontificio di Papa Pio IX. Dopo la sconfitta si rifugiò in Piemonte, dove organizzò con Carlo Pisacane la sfortunata spedizione di Sapri del 1857. Lì, gravemente ferito, fu arrestato e portato in catene a Salerno, dove venne processato e condannato a morte. La pena poi fu tramutata in ergastolo. Prigioniero a Favignana, fu liberato nel maggio del 1860 da Garibaldi, durante l'impresa dei "Mille". E da Garibaldi, nell'agosto dello stesso anno, fu inviato in Toscana, per formare un corpo di volontari, nel tentativo di invadere lo Stato Pontificio; ma fu costretto a desistere da Cavour, che non voleva screzi con Napoleone III, suo alleato nella recente seconda Guerra di Indipendenza (1859). Nel 1862 il nostro fu al fianco di Garibaldi sull'Aspromonte e nel 1866, comandò il 6º Reggimento Volontari nella terza Guerra d'Indipendenza contro l'Austria, quando Garibaldi ed i suoi furono i soli a sconfiggere in battaglia gli Austriaci. L'anno seguente, ancora una volta, fu con i garibaldini per una spedizione contro lo Stato Pontificio; ma anche questa fallì; Garibaldi, con pochi uomini e scarsi mezzi, venne sconfitto a Mentana dalle truppe di Pio IX.

Intanto, fin dal 1860, Nicotera aveva intrapreso l'attività politica, pubblicando vari articoli su "Il Popolo d'Italia", giornale ad indirizzo repubblicano, fondato da Giuseppe Mazzini. Dalle elezioni del 1861 e fino alla sua morte, il Nicotera fu rieletto puntualmente ad ogni tornata elettorale; e cioè per trentatré anni (cinque legislature). Egli fu uno dei pochi parlamentari di fama nazionale espresso da un collegio del Sud. Aveva a Salerno la sua roccaforte elettorale. Con l'arrivo al governo della "Sinistra Storica", nel 1876, fu nominato da Depretis

Giovanni Nicotera

Ministro dell'Interno, incarico che esercitò con particolare fermezza. Pose l'accento sulle riforme sociali e sullo sviluppo del Mezzogiorno; fu tra i primi politici a portare avanti la "questione meridionale", per colmare il divario sociale ed economico tra il Sud ed il Nord. In questa ottica promosse la realizzazione della ferrovia Eboli-Reggio Calabria; e l'anno dopo propose la riforma delle "Opere Pie", istituzioni di beneficenza ed assistenza, divenute fonti di illeciti e di clientelismo e per di più superate dai tempi. In seguito si batté contro il disegno di legge del Catasto Unico Nazionale, in cui alcune norme avrebbero aumentato la pressione fiscale sull'agricoltura meridionale. Fu costretto alle dimissioni nel 1877; ma nel 1891 tornò alla carica di Ministro dell'Interno, con il presidente del Consiglio Rudinì (costui, marchese e conservatore – quindi di Destra – nel suo governo di coalizione aprì alla Sinistra, di cui allora Giovanni Nicotera era il capo). Durante questo incarico ministeriale, il Nicotera reintrodusse la circoscrizione uninominale e propose, invano, misure repressive contro la Banca Romana (da tempo diventata sede di attività illecite, sfociate poi nel famoso scandalo nazionale, che portò alla istituzione della Banca d'Italia). La sua permanenza al governo terminò con la caduta di Rudinì, nel 1892. Due anni dopo, il 13 giugno 1894, Giovanni Nicotera moriva a Vico Equense (Napoli). Era stato un uomo di pensiero e di azione, un patriota ed un politico; aveva servito l'Italia in tempo di guerra ed in tempo di pace.

A Sapri il Museo dei "Trecento"

Carlo Nicotera

"Eran trecento, eran giovani e forti; e sono morti!" Comincia così la famosa poesia di Luigi Mercantini, "La spigolatrice di Sapri", scritta per onorare la tragica spedizione del 1857 di Carlo Pisacane "dagli occhi azzurri e dai capelli d'oro". L'obiettivo dei patrioti era di suscitare un'insurrezione popolare nel regno delle Due Sicilie, che fu brutalmente repressa dalle

Carlo Pisacane

truppe borboniche con l'ausilio della popolazione locale, ingannevolmente convinta che quegli eroi fossero dei criminali. Pisacane vi morì. Tra i pochi sopravvissuti al massacro ci fu Giovanni Nicotera, che finì in carcere. Liberato da Garibaldi nel 1860, combatté al suo fianco nella terza Guerra d'Indipendenza (1866). Successivamente entrò in politica e per due volte ricoprì la carica di Ministro dell'Interno (nel 1876 e poi nel 1891).

Un suo pronipote, Felice Nicoter, è nostro concittadino e grande appassionato di storia del Risorgimento. Egli, nel corso di vari decenni, ha raccolto una notevole serie di cimeli: armi, divise, quadri, fotografie, pubblicazioni ed altri oggetti e documenti rari. Negli ultimi venti anni, le nostre varie Amministrazioni Comunali, pur essendo a conoscenza del patrimonio storico del nostro concittadino, non hanno mai preso in considerazione l'ipotesi di un museo dedicato al Risorgimento. Per cui, recentemente, il Nicotera si è rivolto al Comune

---> segue a pag. 9

---> continua da pag. 8

di Sapri. Lì, il sindaco Antonio Gentile, anch'egli appassionato di storia, insieme alla sua Giunta, hanno accolto l'idea. Il sindaco è fermamente convinto che la città di Sapri non può offrire ai turisti solo mare ed altre bellezze naturali, ma deve anche promuovere la cultura e la conoscenza delle proprie radici storiche. E dunque a Sapri (poco più di seimila abitanti) nascerà il museo dedicato a Carlo Pisacane ed alla sua spedizione, che fu una pagina eroica della nostra Storia Nazionale.
I musei, in Italia, diventano sempre più popolari. Offrono una ampia proposta culturale, con nuove tecnologie e percorsi virtuali. Lo scorso anno sono stati frequentati da oltre sessanta milioni di visitatori, con un introito di trecentoottantadue milioni di euro.
È un peccato per il nostro territorio, un tempo così fiorente, rimasto indifferente a questa grande opportunità che avrebbe avuto in casa per sviluppare un turismo culturale; e non continuare ad essere unicamente una via di passaggio verso i nuovi santuari dei centri commerciali, tra la costiera amalfitana e quella cilentana.

La spedizione di Sapri, particolare

Ad Artem

Una rubrica libera che parla d'arte inseguendone il senso profondo dell'andare, verso l'altro, verso noi stessi.
Elena Cantarella

Pedara, Chiesa Madre, 23 novembre 2025: ad accoglierci la festa dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, cui è dedicata la matrice e patrona del paese etneo.
Il portone spalancato della chiesa ci invita ad entrare, a seguire il vocio dei devoti pronti a riabbracciare la Santa, che sta per fare ritorno dalla processione per le vie della città. La facciata chiara dell'edificio contrasta col nero della pietra lavica che la contorna definendone i portali e la scansione a tre navate. Una volta entrati, lo stile lineare, quasi austero, dell'esterno, lascia il posto ad una tessitura di affreschi che ricoprono pareti, colonne volte soffitti e che sembrano nati da un unico gesto, come una frase scritta senza staccare la penna dal foglio.
Ad introdurre i nostri passi si ergono come due pilastri, la Virtù a destra e la Fede a sinistra, a ricordarci i valori essenziali del cuore.
Le storie della navata centrale, dedicate a Santa Caterina ed a Giovanni Battista, conducono la narrazione fino ad arrivare all'abside ed alla mezza luna con l'incoronazione della Santa: ad accompagnarla, la Vergine Maria, nell'atto di sostenerla nel momento in cui le mani di Cristo, sospese, la incoronano. Nella navata di destra, cappellette e volte affrescate raccontano storie di santi: Agata e Lucia, Santa Rosalia, la stessa Caterina ed un Cristo col cuore in mano.
In fondo alla navata di sinistra il nostro cammino arriva ad una silente crocifissione, dove Gesù sembra dormire, con ai piedi, a pregare per lui, la madre addolorata.
A proteggere l'intimità del loro legame, un velo ricamato, che delicato ricade su loro.
Lo stesso lavorio di ricami incornicia la cappella che custodisce l'Eucarestia; una cortina di angeli scosta la tenda quanto basta perché il nostro sguardo possa posarsi adagio sul crocifisso, con discrezione.
Una giornata assolata di novembre, dall'aria pungente e l'Etna innevata, ci ha portati qui, tra le voci dei ragazzi che cantano al Signore e mio padre seduto accanto a me a pregare, mentre scrivo.
"Concedi.. l'essere scampati da ogni pericolo dell'anima e del corpo..."
(preghiera a Santa Caterina d'Alessandria)

Playmatica
Computers e servizi informatici
VENDITA E ASSISTENZA - PC E CONSOLE - REALIZZAZIONE SITI WEB - PROGETTAZIONE RETI - RECUPERO DATI
via Dante 5, Pontecagnano - Tel/Fax 0893856451 - www.playmatica.it - e.mail info@playmatica.it

Personalizza il packaging
food - no food
FASTUDIO factory adv
Via Adige, 14 - Pontecagnano F. (Sa)
Tel. 389 8822912

MALANGONE pet garden
AQUARIOLOGIA CINOFILIA ORNITOLOGIA BAGNI E TOSATURE
S.P. Pagliarone - Loc. San Vito Montecorvino Pugliano tel/fax 0828 350188

accutron vegtech
a servizio dell'agricoltura
il lavoro più importante della terra
via Bellini, 35/37 – Montecorvino Pugliano (SA)
tel: (+39) 0828350188 Fax: (+39) 0898422659
info@accutron.net – www.accutron.net
accutron.vtech accutron.vegtech

Sua maestà Annurca: una mela che sa di "buono"

Stefania Voto

È già da qualche tempo che il Ponte Nuovo dedica spazio alla ricchezza enogastronomica del nostro territorio, ne descrive la varietà nonché i vantaggi per la salute derivati dal consumo di prodotti locali. Il riconoscimento del valore culturale degli ingredienti e delle pratiche che rendono unica la nostra cucina è arrivato lo scorso **10 dicembre 2025** data in cui a Nuova Delhi, il Comitato intergovernativo UNESCO ha proclamato la Cucina Italiana Patrimonio dell'Umanità.

Un Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO è l'insieme di pratiche, rappresentazioni, espressioni, conoscenze ed abilità che fanno parte di una società, insieme a tradizioni che si trasmettono di generazione in generazione. Quando si parla di cucina italiana ci vengono in mente tradizioni familiari a cui siamo legati, pratiche e gesti che resistono al tempo. Dalle nostre parti c'è una pratica semplice, legata alla "cura" di un frutto altrettanto semplice che ricambia in salute il tempo che gli abbiamo dedicato. Tale frutto è la "Melannurca Campana" IGP, frutto presente in Campania da almeno due millenni, originaria dell'agro puteolano e che Plinio chiamava "Mala Orcula" in quanto prodotta intorno all'Orco (gli Inferi). Da qui i nomi di "anorcola" e poi "annorcola" fino ad "Annurca".

Oggi viene coltivata in ben 137 comuni appartenenti a tutte le province campane: nel napoletano la Giuglianese-Flegrea, nel

casertano la Maddalonese, l'Aversana e l'Alto Casertano, nel beneventano la Valle Caudina-Telesina e il Taburno, nel salernitano l'Irno ed i Picentini. È definita la "regina delle mele" per la sua polpa croccante, compatta, bianca, gradevolmente acidula e succosa, con aroma caratteristico e profumo finissimo. Oltre ad essere molto buona per il palato lo è anche per la salute. Infatti, è molto ricca in polifenoli in virtù di un processo piuttosto singolare. Avendo, infatti, un picciolo molto piccolo e debole, non può maturare sull'albero, in quanto cadrebbe molto prima e marcirebbe. Allora, vengono raccolti i frutti ancora verdi che, per circa 30 giorni, vengono stesi per terra su graticci di paglia. Ciò li espone ad attacchi di funghi e parassiti e, per difendersi, producono grandi quantità di procianidine, antiossidanti naturali appartenenti alla classe dei flavonoidi, che ne impediscono la marcitura e difendono i frutti dagli attacchi di agenti esterni.

Ebbene, studi dell'Università Federico II di Napoli hanno dimostrato che queste sostanze determinano una significativa riduzione del colesterolo totale e del colesterolo LDL, quello cattivo, ed aumentano quello buono HDL. Da qui, dunque, è nata l'idea di estrarre il fitocomplesso direttamente dai frutti ed è stato messo a punto un procedimento di estrazione del principio attivo per poi incapsularlo e farne degli integratori indicati per il controllo del colesterolo. Inoltre, gli scienziati si sono accorti che le procianidine della mela annurca hanno effetti sulla crescita dei capelli incoraggiando la ricerca anche in questo campo. Insomma, la cura dedicata a questo frutto, l'esposizione al sole che la lascia arrossire sul letto di trucioli su cui viene adagiata fa sì che la mela annurca ci ripaghi in salute il tempo che le si dedica. E tutto questo fa parte del patrimonio immateriale dell'umanità.

Perché gli accessori migliorano l'umore?

Chiara Verdino

C'è un motivo se, anche nelle giornate più grigie, basta indossare un paio di orecchini o un bracciale speciale per sentirci subito più in ordine. Gli accessori non sono semplici dettagli estetici: hanno un vero e proprio potere emotivo. Ecco perché riescono a migliorare lo stato d'animo più di quanto immaginiamo.

Parlano di noi, anche quando le parole non bastano. Gli accessori sono un linguaggio: raccontano il nostro carattere, i nostri gusti, il nostro modo di stare nel mondo. Indossare un accessorio che ci rappresenta è come ricordarsi: "Questa/o sono io".

E questa sensazione, quando la giornata è storta, vale tantissimo.

La mattina corriamo, ci prepariamo in fretta, ma il gesto di scegliere un accessorio ci costringe a fermarci un secondo.

Quel piccolo momento dedicato a noi stessi, anche solo per scegliere un paio di orecchini o la giusta cravatta, ha un effetto sorprendentemente positivo sul cervello: ci fa sentire curati, presenti, intenzionali.

I colori hanno un impatto reale sulle emozioni, lo dimostra la psicologia del colore: il giallo dà energia, il blu calma, il verde riequilibra, l'oro scalda, l'argento illumina. Un accessorio colorato o metallico è come una piccola dose di buonumore da portare con noi.

Gli accessori non servono solo a completare un outfit. Ci aiutano ad esprimerci, a sentirci più sicure, a portare un po' di luce anche nei giorni più pesanti. Per questo sono molto più che un dettaglio: sono un modo per volersi bene.

SG informatica SRL
SISTEMI INFORMATICI
www.sginformatica.com
e-mail: info@sginformatica.com
ASSISTENZA TECNICA
RIGENERAZIONE TONER
CONSUMABILI ORIGINALI e COMPATIBILI
SITI WEB
ARREDO UFFICIO
CANCELLERIA
PONTECAGNANO Via Arno, 11 - Tel. 089.849701-089.848486 - Fax 089.8422941

Profumo di viole sfiorite, storia di un'anima ferita

Carlo Nicotera

Profumo di Viole Sfiorite è un romanzo intenso e profondamente umano, il ritratto di un'anima ferita che, sospesa tra vita e morte, intraprende un viaggio di consapevolezza capace di trasformare la disperazione in rinascita. Antonio Borsa costruisce una storia che parte dal buio più fitto — il tentato suicidio del protagonista, Ryan — per aprirsi lentamente alla luce attraverso un percorso fatto di ricordi, incontri e rivelazioni che si svolgono nella misteriosa "Valle", un luogo sospeso dove il tempo sembra fermarsi e dove ogni ferita torna a pulsare per essere compresa e guarita.

Guidato da Michela, figura enigmatica e affascinante che incarna insieme memoria, amore ferito e salvezza, Ryan affronta capitolo dopo capitolo i propri fantasmi interiori: il dolore dell'abbandono, il senso di inadeguatezza, la perdita, la rabbia verso se stesso e verso il mondo. Le storie che Michela gli mostra — quelle di Grazia, Greta, Imma, dei suoi genitori, perfino di una cagnolina e di un campione di boxe come Francesco Lo Tufo — sono incarnazioni del dolore umano, frammenti di vite vere che lo costringono a guardarsi allo specchio e a riconoscere le conseguenze delle sue azioni

e della sua fragilità.

La narrazione è tesa, emotiva, a tratti struggente. Borsa utilizza una prosa diretta e senza filtri, capace di rendere palpabile il tormento del protagonista, ma anche la dolcezza dei momenti in cui intravede una possibile salvezza. Il lettore assiste così a un percorso di guarigione spirituale che mette al centro la fragilità, l'importanza dei legami, il peso delle scelte e la necessità di trovare dentro di sé il coraggio per continuare a vivere. Michela, con la sua storia drammatica e la sua sorprendente verità, è il cuore segreto del romanzo, una figura che lascia un segno profondo e che rende il finale tanto inaspettato quanto commovente.

Quando Ryan ritorna alla vita e ha la possibilità concreta di salvare non solo se stesso ma anche altre persone segnate dal destino, il romanzo acquisisce una potenza emotiva ancora maggiore. La sua rinascita non è improvvisa, ma nasce da un nuovo sguardo sul mondo, da una consapevolezza costruita attraverso il dolore e la comprensione. Il messaggio finale è forte e chiaro: la felicità non è qualcosa da cercare negli altri, ma una conquista personale, un atto di resistenza quotidiana; e la vita, anche quando sembra priva di senso, può offrire ancora momenti di bellezza, amore e redenzione.

Profumo di Viole Sfiorite è un romanzo che parla alle persone che almeno una volta si sono sentite smarrite, fragili, fuori posto. È una storia che non giudica, ma accompagna; che non impone risposte, ma offre un cammino. È un invito a guardare la vita con occhi nuovi, a riconoscere il valore prezioso dei legami, a non arrendersi mai. Una lettura toccante e sincera, capace di lasciare un'impronta nel cuore di chi la affronta.

Il Cuore del Cacciatore: la Nebulosa di Orione

*Adriano Anfuso**

Quando il cielo d'inverno è limpido, Orione diventa una delle costellazioni più facili da riconoscere: le tre stelle allineate a formare la sua celebre cintura si notano facilmente anche sotto cieli cittadini illuminati. Guardando poco più in basso, lungo la "spada", si intravede una piccola macchia sfocata che spesso passa inosservata.

È la Nebulosa di Orione, un vero gioiello del cielo notturno.

In una notte buia, la si può percepire come una tenue nube grigia. Ma basta un binocolo o un piccolo telescopio per scoprire un panorama straordinario: gas colorati, polveri oscure e luci brillanti disegnano una vera e propria fabbrica di stelle.

La Nebulosa di Orione si trova a circa 1.300 anni luce da noi ed è uno dei luoghi dove nuove stelle stanno nascendo proprio ora. Al centro, un piccolo gruppo di stelle giovani e caldissime, chiamato Trapezio, illumina tutto il gas intorno, scolpendo forme affascinanti e complesse. È uno degli oggetti più belli ed accessibili del cielo invernale e

La nelulosa di Orione

vederla segnare l'arrivo delle notti più fredde e lunghe dell'anno è ormai diventata per me una piccola tradizione. Ogni volta che la osservo, resto colpito dal pensiero che non stiamo guardando solo qualcosa di spettacolare: stiamo assistendo ad un processo vivo, ad un cielo che crea nuove stelle. Un promemoria silenzioso che, anche nell'inverno dello spazio, la vita continua.

**Adriano Anfuso è un appassionato di astronomia che unisce la fotografia alla divulgazione scientifica. Con la sua iniziativa Nightwise (www.nightwise.lu), organizza eventi e mostre per far scoprire le meraviglie del cielo e sensibilizzare sul problema dell'inquinamento luminoso.*

BOUTIQUE DONNA
Rosetta
Via Dante, 19 - PONTECAGNANO (sa) - tel. 384115

Pasticceria - Caffetteria
Carmen
PONTECAGNANO FAIANO
Corso Umberto I, 145
Pontecagnano Faiano SA - Tel. 089 382591

Nasce Zenit Pontecagnano

Giovanni Morra

Da Giugno 2025 Pontecagnano Faiano ha una nuova società sportiva di calcio, che milita in terza categoria, la Zenit Pontecagnano. La squadra nasce da un'esperienza trascorsa sui campi di calcio dei suoi fondatori, che non solo sono una società sportiva, ma soprattutto un gruppo di amici che hanno deciso di mettersi in gioco e fare la differenza dopo esperienze passate.

Il nome "ZENIT" proviene da un significato profondo, come raggiungere un obbiettivo molto in alto, quello che i ragazzi si sono dati sin dal primo giorno della fondazione della squadra. Vogliono dare un'impronta importante alla società da loro costituita, cercando di toccare sempre il punto più alto, conquistando giorno dopo giorno risultati importanti, con lavoro e fatica, una posizione sempre più in alto nel panorama calcistico.

I soci fondatori sono il Presidente Pierpaolo Viscito, Gabriele Colonnese, Federico Amato e Mario Giordano, mentre lo staff tecnico è composto dall'allenatore Andrea Petolicchio, il direttore generale Mario Giordano, il preparatore atletico Federico Amato ed il dirigente Mauro Viscito.

La rosa della squadra è composta da Matteo Abate, Alfredo Ardovino, Alessandro Bocchicchio, Antonio, Danilo e Giuseppe Antonio Bruno, Tiziano Mario Carbonaro, Michele Cioffi, Gabriele Colonnese, Alessio Cucinotta, Martin De Luca, Antonio Donnarumma, Flavio Erra, Antonio Mario Giordano, Aquara Girolamo, Vincenzo Iannone, Antonio La Manna, Emiliano Longo, Marco Matera, Antonio Mollo, Adolfo Muraro, Francesco Palladino, Alfonso Panico, Vincenzo Panzuto, Giovanni Pizzi, Emanuele Romano, Alessandro e Mattia Santoro, Luca Scannapieco, Fortunato Sorgente, Pierluigi Vergati, Vincenzo Viscito.

Dal giorno del loro esordio, hanno portato a casa già tante vittorie. Un gruppo di amici, prima di tutto, che giocano soprattutto per divertirsi, stare insieme, crescere, cercando di portare avanti gli obiettivi senza pressioni.

POESIA

MAI VIA PER SEMPRE

Nunzio Brancaccio

Non si può andare via per sempre
Non si può fermare il sole nascente.
Siamo pietre levigate dalla marea del tempo.
Di passaggio siamo, offriamo qualcosa
sperando che resti un briciolo di memoria.
E tu torna...
Torna nel buio,
torna nella paura,
torna nel pianto.
Torna in un sorriso fuggiasco
Torna in una vita ad incastro
Torna in un profumo salmastro.
Nessuno ci può davvero lasciare
come la sabbia
non può mai abbandonare il mare.

Nunzio Brancaccio è docente laureato in Filologia Moderna e cittadino di Pontecagnano Faiano. Giovane aspirante poeta, affianca alla formazione accademica una ricerca espressiva attenta all'autenticità del racconto, alla valorizzazione del territorio ed all'indagine delle emozioni umane. La sua scrittura nasce dal desiderio di creare una risonanza emotiva nel lettore, più che di offrire una lettura didascalica della realtà.

Il Ponte nuovo ringrazia il dottore **Ciro D'Agostino** per il suo generoso contributo.

Edito dall'Associazione Culturale
"Il Ponte nuovo"
via Veneto, 14, Pontecagnano Faiano
ilpontenuovo@libero.it

Anno 25° - Numero 1 - Gennaio 2026

Registrazione presso il
Tribunale di Salerno n. 25/2010

Fondatore: Francesco Longo
Presidente: Francesco Longo
Direttore responsabile: Stefania Maffeo
Redattori:
Adriano e Massimo Anfuso, Ernesto Arduino, Nunzio Brancaccio, Elena Cantarella, Flavio Maria Carbonaro, Antonio De Rosa, Manuela Di Domenico, Riccardo Farina, Gaetano Gambardella, Rosita Iannone, Giovanni Morra, Carlo e Felice Nicotera, Gerarda Pisaturo, Francesca Santoriello, Giovanni Sorgente, Chiara Verdino, Stefania Voto

Anfitriona: Gerarda Pisaturo
Contabile: Catello Beatrice
Grafica e Impaginazione:
FaStudio di Serena Fierro
Montaggio-Video: Furio Cosenza

Dato alle stampe il: 10.01.2026

PER UN GRADITO SOSTEGNO AL PONTE NUOVO TELEFONARE AL 348.06 71 684

Unisciti alla squadra de "Il Ponte Nuovo" per dare voce alle storie di Pontecagnano Faiano e del nostro territorio attraverso articoli, foto, illustrazioni e nuove idee. Scrivici a ilpontenuovo@libero.it

pg grafica